



PRESENTAZIONE DOCUMENTO POSIZIONAMENTO CAI

TRANSIZIONE ECOLOGICA ENERGIE RINNOVABILI EOLICO

CONVEGNO - CORSO AGGIORNAMENTO

SABATO 20 APRILE 2024

**09:00 CONVEGNO - 14:30 CONFRONTO
Aula Magna del Collegio Fratelli Cairoli
Piazza Collegio Cairoli - Pavia**

PROGRAMMA

Ore 9:00 - Registrazione partecipanti

Ore 9:15

Saluti: GR Lombardia

GR Piemonte

Coordinano: Maria Grazia Gavazza Presidente CRTAM LPV CAI Piemonte

Mariangela Riva Presidente CRTAM CAI Lombardia

Beppe Ruffo - Operatore TAM CAI Lombardia

Ore 9:30

I TERRITORI MONTANI, TRA ASSALTO E NUOVE PROSPETTIVE DI TUTELA

Fabio Valentini - Associazione Mountain Wilderness

Ore 10:00

L'ESTRATTIVISMO, UN MODELLO DI IMPOVERIMENTO SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICO DEI TERRITORI

Maura Benegiamo - Ricercatrice dell'Università di Pisa

Ore 10:50

DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO CAI: TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIE RINNOVABILI, EOLICO

Giancarlo Brambilla: ONTAM CAI Lombardia

Laura Saracchi: ORTAM CAI Lombardia

Ore 12:20

OSSERVAZIONI AL PROGETTO EOLICO DENOMINATO "MONTE GIAROLO"

Daniilo Repetto

Presidente Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese

Ore 13:00

Pausa pranzo

Ore 14:30

DISCUSSIONE SUGLI INTERVENTI DEL MATTINO E SUL DOCUMENTO "TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIE RINNOVABILI, EOLICO"

Maura Benegiamo - Giancarlo Brambilla - Laura Saracchi - Rapp.te Aree Protette

Appennino Piemontese - Fabio Valentini

Ore 16:30

Termine convegno

I TERRITORI MONTANI, TRA ASSALTO E PROSPETTIVE DI TUTELA

Pavia, 20 aprile 2024

Marco Albino Ferrari
Assalto alle Alpi



Le Alpi sono minacciate da modelli di sviluppo del passato. Sul piano materiale, dal varo di nuove infrastrutture turistiche pesanti; sul piano immateriale, attraverso vecchi stereotipi idealizzanti, che riducono la montagna a luogo salvifico di pura “bellezza”. Per dare futuro alle Alpi è necessario uno sguardo nuovo, consapevole, rispettoso.

... E L'APPENNINO?



Per “montagna” si intende per definizione il territorio che si estende oltre la quota di 600 metri s.l.m.

Alcuni dati:

- gli Appennini costituiscono il 31,2% del territorio italiano (le Alpi il 17,2%) ed ospitano il 17% della popolazione nazionale, circa 10 milioni abitanti (sulle Alpi oltre 4 milioni, circa il 7,5% della popolazione nazionale)**
- l'83% dei comuni appenninici è classificato nelle due zone a più elevata pericolosità sismica (30% in zona 1, 53% in zona 2), interessando potenzialmente circa 8 milioni di persone**
- il 45,8% delle aree a più elevato rischio di frana rientrano nella fascia appenninica**

LOMBARDIA e PIEMONTE

In Lombardia troviamo Alpi e Prealpi, ma anche gli Appennini dell'Oltrepò Pavese; un territorio di circa 400 kmq, con diecimila abitanti.

In Piemonte Alpi ed Appennini si incontrano al Colle di Cadibona, e coprono insieme il 43,3% della superficie regionale; ma quando si parla di Piemonte, si pensa solo alle Alpi...

Nel 1700 i montanari dell'Appennino centro-settentrionale risultavano meno poveri dei contadini e braccianti di pianura, con minor tasso di mortalità e meno analfabetismo; nell'esperienza storica della montagna appenninica i beni comuni hanno rappresentato una forma di tutela e di protezione delle risorse a livello locale

Passando gradualmente ad una concezione individualistica del possesso del terreno, nel 1800 si ha un primo grande assalto, quello al bosco: inizia lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali per soddisfare l'aumento demografico, si ampliano le coltivazioni tagliando alberi e provocando effetti devastanti sull'assetto idrogeologico dell'ambiente montano

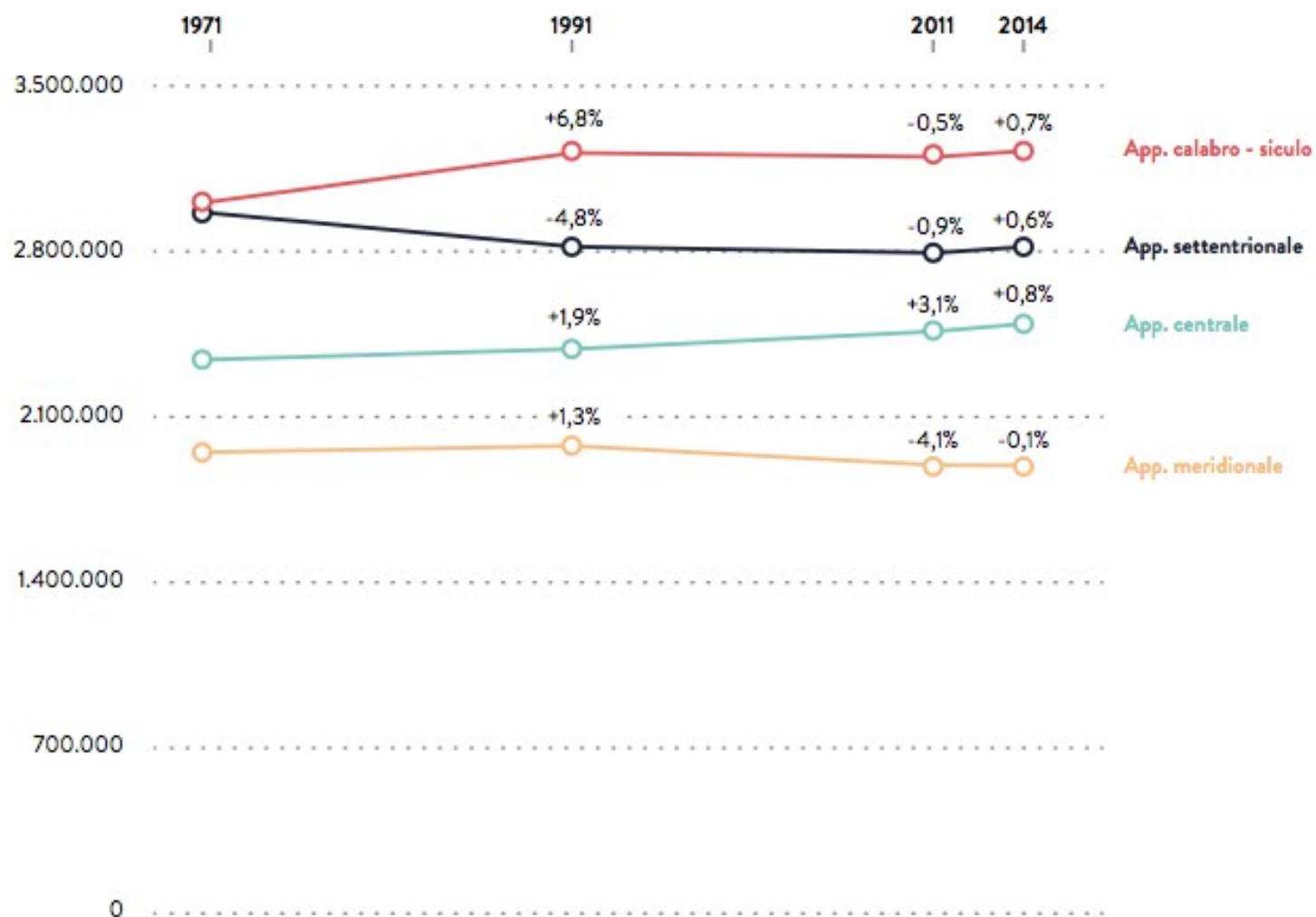
Iniziano i processi di spopolamento, che raggiungono l'apice nei primi due decenni del secondo dopoguerra in combinazione con il forte calo di natalità; l'impossibilità del sistema montano di sostenere i nuovi modelli di vita emersi con il boom economico spinge la popolazione a migrare verso i centri urbani situati in pianura. È una tendenza che in generale continua fino ai nostri giorni; questa la situazione nell'Oltrepò Pavese.

	1971	1981	1991	2001	2011	2020
POPOLAZIONE RESIDENTE	22.779 ab.	20.835 ab.	19.261 ab.	17.944 ab.	17.078 ab.	15.046 ab.
VARIAZIONE		-8,5%	-7,6%	-6,8%	-4,8%	-11,9%

Tabella 2: Variazione della popolazione residente. Elaborazione su dati ISTAT.

Popolazione residente nei comuni dell'Appennino per fascia geografica e anno

Istat



Moncenisio (TO)

Comune in cui la

POPOLAZIONE
È CRESCIUTA DI PIÙ

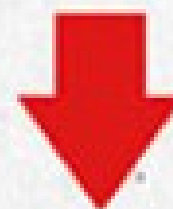


+14,6 per 100 abitanti

Rocca de' Giorgi (PV)

Comune in cui la

POPOLAZIONE
È DIMINUITA DI PIÙ



-16,7 per 100 abitanti

VARIAZIONE SUL 2021

AREE INTERNE O TERRITORI MARGINALI?

Le aree di montagna ricadono nell'insieme delle aree interne, ma queste ultime possono essere situate sia in pianura che in montagna o in collina.

Le cifre distintive delle aree interne sono l'accesso limitato, rispetto alla media nazionale, ai tre servizi pubblici essenziali – sanità, istruzione, trasporti pubblici – e un alto tasso di diversificazione culturale e di risorse.

Soffrire delle difficoltà di accesso ai tre grandi servizi sopra citati è condizione necessaria ma non sufficiente per rientrare nella categoria della marginalità, questo è il caso di parte delle aree interne che si trovano in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

“Mentre le Alpi vantano un alto numero di ricerche dedicate alla loro storia, etnografia e geografia, gli Appennini rappresentano un terreno ancora poco battuto dalla storiografia e dalle scienze sociali”.

R. Biasillo, rivista “Storia e futuro”, 2018

“Occorre che passi il messaggio che questi luoghi non sono abbandonati, e quindi colonizzabili, ma luoghi con ancora dei custodi vivi e vegeti, che li amano e li proteggono”.

G. Renzi, quotidiano online “Saturno Notizie”, 2024

ALCUNI ESEMPI DI “ASSALTO”...



Cime Bianche (Valle d'Aosta)

Il colle superiore delle Cime Bianche, a 2980 metri di quota, si trova in Valle d'Aosta ed unisce la Valtournenche con la Val d'Ayas. Ai suoi piedi si estende l'omonimo vallone, situato interamente nel comune di Ayas, per una lunghezza di circa 10 chilometri, delimitando ad ovest il versante meridionale del massiccio del Monte Rosa. La Valle d'Aosta ha identificato quest'area (IT1204220, “Ambienti glaciali del Gruppo del Monte Rosa”) come habitat da conservare, riconosciuto dalla Regione come Zona di Protezione Speciale (ZPS) e dallo Stato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

Nel 2015 fu predisposto un costoso studio di fattibilità per la realizzazione di un collegamento funiviario con il proposito di unire i comprensori sciistici di Cervinia/Zermatt con quelli del Monterosa Ski attraverso il Vallone delle Cime Bianche.

Il Consiglio regionale ha approvato l'obiettivo di "valutare la realizzabilità del collegamento tra i comprensori di Cervinia e Monterosa"; la società Monterosa SpA (partecipata pubblica) nel mese di maggio 2021 ha proceduto ad affidare gli studi preliminari riguardanti il progetto di collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche, operando come se l'area non fosse sottoposta a tutela.



Lago Bianco (Lombardia)

A poca distanza dal Passo Gavia esiste, a 2600 m di altitudine, un lembo di tundra artica relitto dell'ultima glaciazione, una zona unica in Italia ad alto valore naturalistico ed altrettanto elevata vulnerabilità che copre una superficie di circa quattrocento metri quadrati; qui si trova il Lago Bianco, uno dei più grandi e pregevoli del gruppo montuoso delle Alpi Retiche.

Lo scorso agosto sono stati avviati i lavori di captazione delle acque del lago per destinarle all'innevamento artificiale di piste per sci di fondo a Santa Caterina Valfurva.

La Corte di Giustizia europea nel 2007 aveva condannato l'Italia per le opere eseguite in occasione dei mondiali di sci a Bormio nel 2005; per “compensare” le cattive pratiche messe in atto, la Regione Lombardia propose l'istituzione della Riserva Naturale Statale “Tresero-Dosso del Vallon”, perfezionata nel 2010.

Il Lago Bianco dunque è compreso non solo nell'area di un Parco Nazionale ma anche in quella di una Riserva Naturale Statale, per di più istituita a seguito dei danneggiamenti perpetuati all'interno del Parco dello Stelvio; ciononostante, l'opera idraulica in

oggetto è stata approvata nel 2019 dal Comune di Valfurva e nel luglio 2020 il Comune di Bormio ha dato autorizzazione a procedere nella posa dei tubi per la captazione delle acque.



Alpi Apuane (Toscana)

Il Parco regionale delle Alpi Apuane, istituito nel gennaio 1985 attraverso un percorso partito molti anni prima con la raccolta di firme e la presentazione nel 1978 di una legge di iniziativa popolare, nel 1997 ha visto ridurre la propria superficie da circa 54.000 ettari agli attuali 20.598 ettari. In questo modo è stata salvaguardata la presenza delle cave marmifere, designate come “Aree Contigue di Cava” con un equilibrismo lessicale poiché in realtà esse si trovano nel cuore del Parco, con danni irreversibili in termini di perdita di paesaggio, di biodiversità, di benessere economico e sociale che le Apuane pagano insieme alle comunità che ospitano.



Il documentario “Antropocene” del 2018 ha presentato al mondo intero, tra i 43 peggiori disastri ambientali planetari, proprio le Alpi Apuane.

Gli apuani sono i cittadini toscani con il reddito più basso, inferiore sia al dato medio regionale che a quello nazionale, con un elevato tasso di disoccupazione:

sono ormai pochi i lavoratori impiegati nelle cave (grazie ai nuovi macchinari introdotti con il processo tecnologico) e nel settore della trasformazione, la ricchezza del marmo viene esportata lasciando sul luogo macerie e povertà.

Nel 2023 le associazioni ambientaliste, che hanno contestato il piano paesaggistico regionale relativo alle Alpi Apuane, sono state condannate a pagare spese legali per oltre 50mila euro.

Sirente – Velino (Abruzzo)

Il Sirente-Velino è l'unico Parco regionale in Abruzzo, istituito nel 1989. Ha subito diverse riduzioni nel 1998, nel 2000 e nel 2011; una nuova “riperimetrazione” è stata proposta nel 2020, per un'ulteriore sottrazione di circa 8000 ettari ai 56mila attuali, con una legge poi bocciata dalla Corte Costituzionale nel 2022.

Il Parco comprende due aree sciistiche, Campo Felice (Rocca di Cambio) e Monte Magnola (Ovindoli). Nel 2016 l'approvazione della delibera regionale per l'ampliamento dei due bacini sciistici; nei primi giorni di agosto del 2023, dopo anni di discussioni e ricorsi, è stato aperto il cantiere della nuova seggiovia di Ovindoli, finanziata con 4 milioni e 350 mila euro e completata con collaudo a fine febbraio 2024.

Da anni si progetta di collegare tra loro le due stazioni sciistiche. Nel mezzo si collocano i Piani di Pezza, dove il Comune di Rocca di Mezzo ha presentato un progetto per la realizzazione di uno Stadio del Fondo per lo sci nordico con strutture di servizio, parcheggi, impianto di innevamento artificiale e relativo invaso per accumulo dell'acqua necessaria, con infrastrutture amovibili per permettere anche lo svolgimento di gare mondiali; il tutto in un'area tutelata sia dal Parco regionale che dall'UE trattandosi di zona ZPS e ZSC.

Nell'estate 2023 le ruspe hanno scavato per realizzare l'invaso, il cantiere ha lavorato per qualche giorno e poi è stato chiuso per il mancato completamento della procedura di VInCA, ma il danno è stato importante.



... e le PROSPETTIVE DI TUTELA?



umbria 24
NO RAVAGLIO

Home Cronaca Attualità Politica Economia Cultura Lettere e Opinioni Noise24 Gusto24

POLITICA

Assisi sfida la Regione: nessun motore sui nostri sentieri. Atto approvato

Passa l'ordine del giorno in Consiglio Comunale: «In Umbria decisione imbarazzante e folle». Si affianca il coordinatore dei Piccoli Comuni Anci

INFOLORELÈCA
Informazione Indipendente Ligure

FACEBOOK TWITTER

AMBIENTE E TERRITORIO, CAIRO MONTENOTTE, CENGIO, POLITICA, SALICETO

Eolico sul Monte Cerchio Cairo e Cengio uniti contro il nuovo progetto

Data: 1 marzo 2024

0 Commenti

I SINDACI: «ORA BISOGNA CAPIRE COME BLOCCARLO»

PER INFORMAZIONI: 051.222.08.00
Eolico sul Monte Cerchio Cairo e Cengio uniti contro il nuovo progetto

TGR Toscana Firenze Arezzo Carrara Grosseto Livorno Lucca Massa Pisa ... Redazioni Tgr

20° 11°
Bagna

AMBIENTE

Parco Eolico di Pitigliano, 500 osservazioni contro il progetto

Il sindaco: "Una vera mobilitazione popolare ha risposto al progetto, ringrazio la popolazione che ha levato alta la sua voce contraria".

25/02/2024

Quattro casi esempio:

- l'ambientalismo coinvolge la politica

**- le divergenze di vedute a livello
politico e amministrativo**

**- le amministrazioni locali in difesa del
proprio territorio**

**- amministrazioni e cittadini alleati per il
bene comune**

Cime Bianche: la politica in Europa

Una delegazione valdostana del Comitato Insieme per Cime Bianche ha partecipato, nella giornata di mercoledì 31 gennaio 2024, al convegno organizzato nella sede del Parlamento Europeo di Bruxelles per portare ai massimi livelli istituzionali del Vecchio continente la cruciale battaglia di conservazione del Vallone della Val d'Ayas.

Al convegno hanno partecipato relatori, politici ed esperti della montagna provenienti da diversi Paesi dell'UE, ponendo l'accento sul sito protetto e sulla Direttiva Habitat che lo tutela e non prevede la realizzazione di impianti, peraltro legati a modelli del passato e in aperto contrasto con le attuali politiche di sviluppo della montagna, efficaci sia sotto l'aspetto economico sia sotto quello ambientale.



Umbria: la Regione apre alla motorizzazione sui sentieri, le amministrazioni locali insorgono

Nel dicembre 2023 l'Assemblea legislativa umbra ha modificato una legge regionale, precisando che nel caso di sentieri, mulattiere, viali parafuoco e piste di esbosco e di servizio ai boschi e pascoli, il divieto di circolazione sussiste solo in presenza di appositi cartelli indicanti il divieto di transito.

Nella sola Umbria si contano 444 sentieri gestiti dalle sezioni locali del CAI, per un totale di oltre 3600 km, ai quali si devono aggiungere altre migliaia di km di tracciati montani di servizio; considerando che la voce di bilancio prevede un impegno economico di 10mila euro all'anno per tre anni, di fatto i cartelli saranno talmente pochi che il divieto di accesso sarà pressoché inesistente.



A gennaio 2024 una lettera aperta al Presidente della Regione è stata inviata da 23 sindaci, segnalando le gravi conseguenze del provvedimento approvato e in difesa della viabilità utilizzata dal turismo lento legato alla sentieristica religiosa e naturalistica che caratterizza il territorio.

In marzo il Consiglio comunale di Assisi ha approvato un ordine del giorno contro la libera circolazione di veicoli a motore sulla rete di sentieri, con il sostegno della Consulta Piccoli Comuni di ANCI Umbria.

Tra Piemonte e Liguria: la lotta contro i mulini a vento

Il progetto eolico “Monte Cerchio”, sui territori dei comuni di Cairo Montenotte e Cengio in provincia di Savona e di Saliceto in provincia di Cuneo, vede una contrarietà unanime da parte delle amministrazioni locali.

La Provincia di Cuneo, in collaborazione con il Comune di Saliceto, ha organizzato un incontro con gli amministratori locali sia piemontesi che liguri di Comuni, Unioni Montane, Province e Regione Piemonte.

Il Comune di Cengio ha emanato una delibera con cui esprime, all'unanimità, la propria “ferma e decisa posizione contraria alla realizzazione del progetto del parco eolico del Monte Cerchio”.

“Questa è una zona che punta molto sulla salvaguardia e la tutela del paesaggio come motore di promozione turistica, con positive ricadute economiche su tutto il territorio. Pensiamo che installare pale eoliche alte 206



metri su colline che arrivano appena a 600 metri di altezza sarebbe molto impattante per l'ambiente”.

“Pur condividendo la necessità di accelerare la transizione da fonti fossili a fonti rinnovabili, ciò deve avvenire sulla base di regole certe e nel rispetto dell'ambiente. Il processo di transizione energetica deve essere sviluppato di concerto a quello della transizione ecologica tutelando le zone di valore paesaggistico, ambientale, storico, agricolo e turistico presenti sul territorio e con la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle comunità”.

Toscana: dalla Maremma un segnale di partecipazione

A Pitigliano le sei pale eoliche in progetto non sono gradite da cittadine e cittadini, comitati locali, maggioranza, opposizione, associazioni di categoria ed ambientaliste, con l'unica eccezione di Legambiente.

Una mobilitazione diffusa ha portato alla presentazione di oltre 500 osservazioni contrarie all'impianto, il Comune con l'aiuto dei comitati locali ha supportato la raccolta della documentazione all'interno della biblioteca mettendo a disposizione le competenze dell'ufficio tecnico.

La ditta proponente, forse per la fretta di “colonizzare” il territorio prima dell'arrivo della concorrenza, ha saltato passaggi fondamentali come la presentazione del progetto definitivo alla giunta e alla cittadinanza in un'assemblea pubblica; le carte sono invece arrivate sul tavolo del Ministero senza essere conosciute nei dettagli.

Confcommercio Grosseto: “A molte delle nostre imprese associate, ubicate in aree produttive individuate dai singoli piani urbanistici (zone industriali, artigianali e commerciali) del Comune di Pitigliano e dei Comuni a esso confinanti, quando hanno presentato progetti per installare sui tetti delle proprie attività impianti energetici fotovoltaici, è stato dato parere negativo nonostante l’irrilevante impatto ambientale e paesaggistico, assai diverso dall’impatto che hanno pale eoliche alte oltre 200 metri. La vocazione culturale, turistica e anche agricola del territorio in cui si insiederebbe l’impianto industriale è confermata dalla presenza di numerose attività e agriturismi e dal collaudato circuito turistico-culturale toscano”.



LE LEGGI E LE NORME



30

TRENTENNALE
LEGGE ISTITUTIVA
AREE PROTETTE
LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394

ORGANIZZATO DA
MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

IN COLLABORAZIONE CON
Federparchi
EUROPARC

TRENT'ANNI DI PARCHI,
FUTURO D'ITALIA FUTURO D'EUROPA

Roma | 14 dicembre 2021 | ore 10-13
Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio, 131

The image is a promotional poster for a 30th anniversary event. It features a large '30' with a bird and leaves. Text includes 'TRENTENNALE LEGGE ISTITUTIVA AREE PROTETTE LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394', 'ORGANIZZATO DA MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA', 'IN COLLABORAZIONE CON Federparchi EUROPARC', and 'TRENT'ANNI DI PARCHI, FUTURO D'ITALIA FUTURO D'EUROPA'. Event details: 'Roma | 14 dicembre 2021 | ore 10-13 Hotel Nazionale - Piazza Montecitorio, 131'. The bottom has a stylized landscape graphic.



LA COSTITUZIONE ITALIANA

Le modifiche introdotte nel 2022:

Art. 9 - la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi.

Art. 41 - l'iniziativa economica non può recare danno alla salute e all'ambiente.

Nonostante le grandi aspettative per l'introduzione della tutela dell'ambiente nella Costituzione, purtroppo gli esiti non sono stati quelli sperati.

“Il presupposto è che la tutela del paesaggio non sempre va d'accordo con la tutela dell'ambiente, com'è reso esplicito allorquando la tutela dell'ambiente si realizza attraverso il supporto e la diffusione di impianti industriali di produzione di energia da fonti rinnovabili”.

(R. Giani, presidente di sezione del TAR della Toscana)

“Prima della riforma del 2022 la giurisprudenza sosteneva che il bene paesaggio non poteva subire ridimensionamento o attenuazioni di tutela in rapporto agli altri interessi, stante la primazia della tutela paesaggistica, supportata anche dalla sua previsione tra i principi fondamentali della Costituzione. Dopo l’introduzione nell’art. 9 dell’ambiente accanto al paesaggio, il rapporto tra i due valori muta ed è più difficile sostenere una necessaria primazia del primo. D’altra parte la Corte costituzionale ha affermato che nessun diritto è tiranno, il che implica il necessario confronto tra interessi diversi e la ricerca di un punto di equilibrio tra gli stessi”.

La sentenza di Cassazione del 2023 sulle Apuane recita che “la tutela dei valori naturalistici non poteva essere ritenuta un valore finale ed assoluto”.

LA LEGGE 394/91 SUI PARCHI

“La legge quadro sui parchi detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese”.

Negli anni la legge ha subito diverse modifiche. Nel primo programma triennale l'art. 4 comma 5 riportava che le proposte per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento di aree naturali protette esistenti potevano essere presentate dalle associazioni di protezione ambientale riconosciute o da cinquemila cittadini iscritti nelle liste elettorali; in seguito questa possibilità non è più stata posta in essere, e nel 1998 il programma triennale è stato soppresso.

È stata soppressa la componente scientifica all'interno dei consigli direttivi dei parchi nazionali, i criteri di nomina dei dirigenti sono stati improntati alla managerialità più che alla competenza nel settore ambientale, sono state introdotte le *royalties* a compensazione di eventuali attività che possano incidere sulla qualità di biodiversità e paesaggio. Nel 2019 sono state istituite le Zone Economiche Ambientali (ZEA), che corrispondono ai Parchi nazionali e prevedono agevolazioni e vantaggi fiscali per i Comuni del territorio e per le attività imprenditoriali ecosostenibili.

La più recente proposta di modifica alla legge 394, ancora da discutere al Senato (DDL S.948), prevede l'abolizione del Consiglio Direttivo degli Enti Parco demandando la gestione alla Comunità del Parco, eliminando di fatto la presenza del controllo statale sulle aree protette.

Disegno di Legge “Montagna”

Il cosiddetto “DDL Montagna” (DDL S.276), licenziato dal Consiglio dei Ministri nel febbraio 2024, attende ora la discussione parlamentare per diventare legge. “Reca misure per il riconoscimento e la promozione delle zone montane, la cui crescita economica e sociale costituisce un obiettivo di interesse nazionale in ragione della loro importanza strategica ai fini della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, della tutela del suolo e delle relative funzioni ecosistemiche, delle risorse naturali, del paesaggio, del territorio e delle risorse idriche, della salute, del turismo e delle loro peculiarità storiche, artistiche, culturali e linguistiche, dell'identità e della coesione delle comunità locali, anche nell'interesse delle future generazioni e della sostenibilità degli interventi economici”.

Il DDL prevede:

- una nuova classificazione dei comuni montani, ai quali applicare le disposizioni della legge;**
- la creazione di una Strategia per la Montagna Italiana (SMI), che coordina ed armonizza le varie politiche territoriali ed indirizza l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT);**
- l'individuazione dei principali campi di intervento suddivisi in tre temi principali: servizi pubblici (sanità, scuola, comunicazione), tutela del territorio e sviluppo economico.**

I limiti: la mancanza di organizzazione.

Solo alcune regioni in Italia hanno mantenuto l'istituzione delle Comunità montane, altrove riorganizzate in unioni di comuni; solo sei regioni in Italia dispongono di una legge regionale per lo sviluppo della montagna, dotata di opportuni fondi regionali.

LE NORMATIVE EUROPEE

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. È costituita dai SIC, che entro sei anni vengono designati come ZSC con la realizzazione di piani strategici di gestione e tutela, e dalle ZPS, istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" per la conservazione degli uccelli selvatici. Il processo di scelta dei siti è puramente scientifico. ZPS e ZSC non necessariamente sono aree protette nel senso comune del termine, tuttavia per esse è previsto un rigoroso regime di tutela.

Ad esempio, per i piani o per i progetti che ricadono nelle aree naturali protette dalla Rete Natura 2000 deve essere applicata una Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA); lo stesso vale per quei progetti che ricadono all'esterno dell'area, ma possono avere ugualmente effetti significativi su di essa.

Nasce negli anni '60-'70 negli Stati Uniti il concetto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), introdotta in Europa nel 1985 e recepita in Italia con il D.Lgs. 152 del 2006, in seguito modificato numerose volte; la VIA viene utilizzata nella fase di progettazione delle singole opere, a seguito del cosiddetto *screening*.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dall'UE nel 2001, è entrata in vigore in Italia insieme alla VIA; la VAS non è inerente ad una singola opera, ma a piani più complessi relativi alla programmazione territoriale, ed è obbligatoria per piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Nature Restoration Law

È una nuova normativa europea il cui principio di base sostiene che proteggere la natura è certamente fondamentale ma occorre fare di più, ripristinando quella perduta in termini di biodiversità, recuperando impatti positivi sulla salute e sul benessere dei cittadini e contribuendo ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici in atto.



Impone di ripristinare entro il 2030 almeno il 20% delle superfici terrestri e acquatiche dell'Unione, con estensione entro il 2050 a tutti gli ecosistemi bisognosi di recupero non solo relativamente alle aree protette ma comprendendo anche i terreni agricoli e le aree urbane.

Il lungo iter burocratico di approvazione non si è ancora concluso, probabilmente slitterà a dopo le elezioni europee e il rischio di affossamento è grande.

L'Italia ha sempre espresso parere contrario a questo regolamento, vedendo nei vincoli ambientali un pericolo per la sicurezza alimentare ed energetica: perdite economiche per agricoltori, pescatori e selvicoltori, con riduzione delle catene di approvvigionamento europee e conseguenti aumenti dei prezzi per i prodotti alimentari, oltre ad ostacoli all'avanzata delle rinnovabili.

“Il ripristino della natura non equivale alla protezione della stessa, e non porta automaticamente a un aumento delle aree protette”.



 **EU countries**
current position on the
Nature Restoration Law 

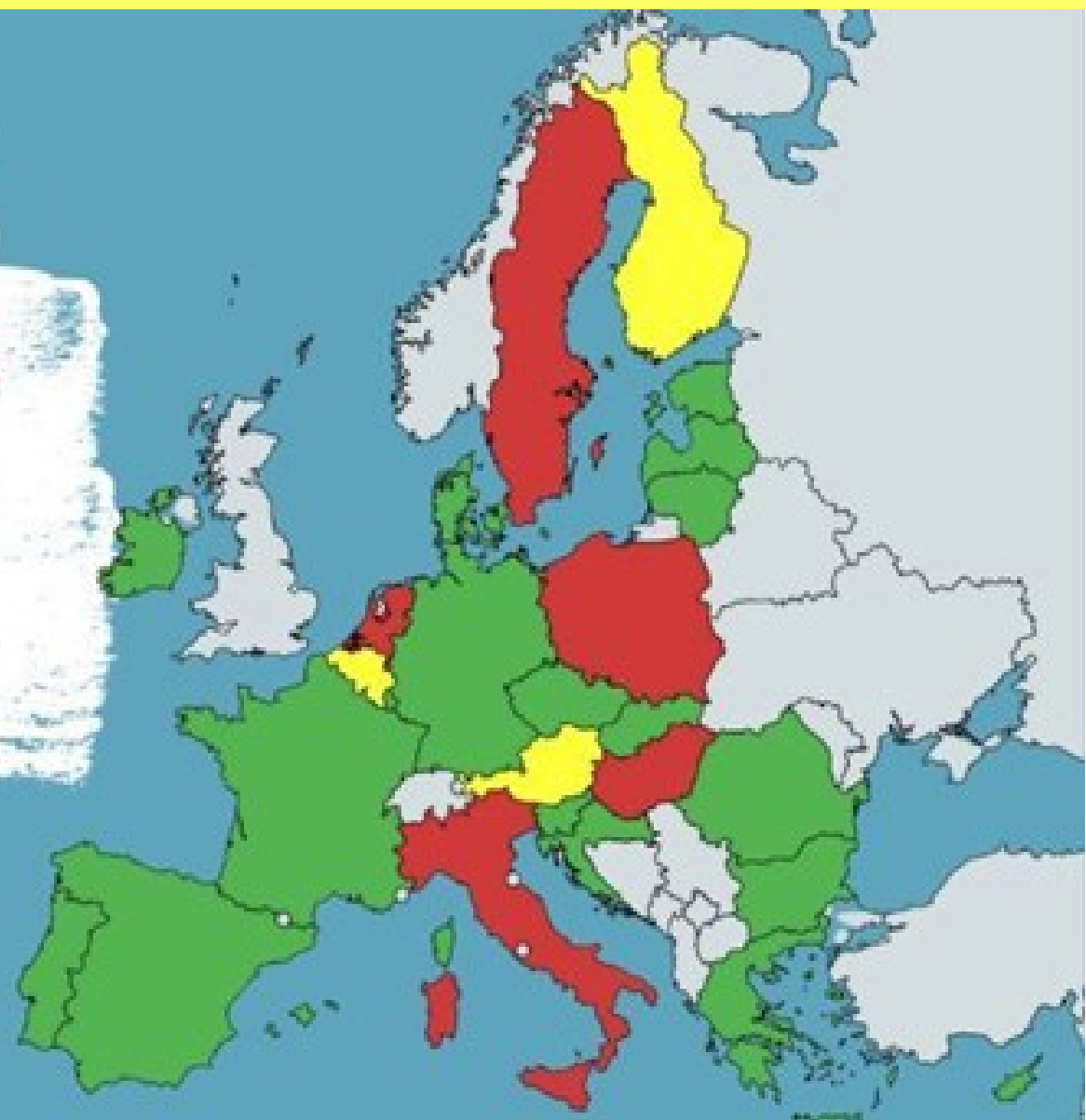
The NRL doesn't have enough
countries supporting it to be adopted
at the moment!!

Green: supportive

Yellow: abstaining

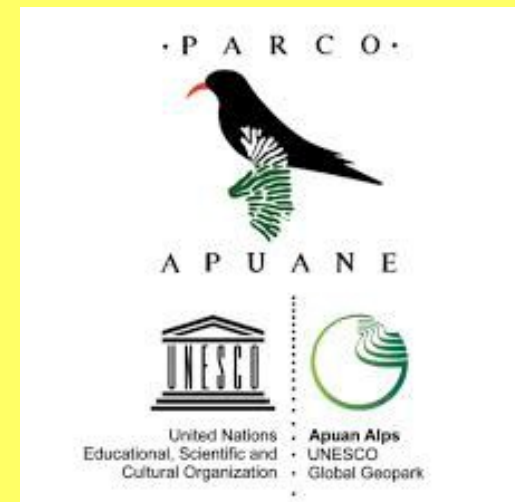
Red: opposing

#RESTORENATURE



UNESCO, opportunità o illusione?

È bene sottolineare che entrare a far parte del patrimonio mondiale UNESCO non comporta la tutela dei siti riconosciuti. Esempi lampanti sono le Dolomiti, World Heritage dal 2009, e le Alpi Apuane, che fanno parte della rete dei Geoparchi UNESCO dal 2015: le prime non vengono risparmiate da progetti di nuovi impianti sciistici o da infrastrutture come la famigerata pista da bob, le seconde sono sempre più divorate dalle cave di marmo e perfino il Parco Regionale non le tutela come dovrebbe.



Un esempio vicino: la Francia

Nel febbraio 2024 la Corte dei Conti francese ha presentato una relazione nella quale mette in evidenza la necessità di ripensare l'utilizzo dei fondi pubblici, per l'impatto del riscaldamento globale sul modello economico del turismo di montagna.

Nel 2021 si erano già tenuti gli “Stati Generali per la transizione del turismo in montagna”, coinvolgendo una trentina di territori montani per mettere a punto una strategia comune.

Oggi la sfida è quella di costituire un osservatorio per fornire una visione globale dell'economia della montagna, diversificando ed investendo risorse tecniche ed economiche nel campo dei processi di intelligenza collettiva provenienti dai territori.



Paola Favero

PERDERE L'EQUILIBRIO

Viaggio attraverso gli squilibri dell'Antropocene




CIERRE
edizioni

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**



mountainwilderness
italia